

# L'acquedotto AUGUSTEO di Neapolis

## Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ci porta alla scoperta dell'acquedotto romano

di Salvatore **PATRIZIO**

L'acqua è uno degli elementi fondamentali per la vita di tutti gli esseri viventi ed è per questo che è stata sempre considerata da qualsiasi popolo come una risorsa preziosa ed indispensabile per la propria esistenza.

Dell'importanza dell'acqua ne era ben consapevole anche l'antica Roma che dedicò enormi finanziamenti per la costruzione di acquedotti che approvvigionassero del prezioso liquido cittadini e terre del suo vasto Impero.

Per il rifornimento delle risorse idriche alla città di Neapolis ed al suo entroterra fu realizzato, durante il periodo augusteo, uno tra i più imponenti acquedotti romani, un vero prodigio di ingegneria idraulica: l'acquedotto romano del Serino, meglio noto come "acquedotto augusteo". Esso partiva dalla sorgente del Serino, nei pressi del monte Terminio, e, dopo aver servito varie località tra cui Pompei, Ercolano, Nola, Acerra, Atella, Napoli, Puteoli, Cuma e Baia, terminava, dopo 96 chilometri, il suo percorso nella Piscina Mirabilis, a Miseno.

Qui l'acqua veniva utilizzata soprattutto per approvvigionare i marinai della Classis Misensis, la più importante flotta dell'Impero Romano, di stanza nel Portus Misenum.

Infatti, lo scopo originario dell'opera idraulica, realizzata da Marco Vipsanio Agrippa, era quello di rifornire la flotta imperiale ma durante la sua costruzione si ritenne opportuno realizzare delle diramazioni per fornire di acqua potabile anche altri centri abitati come Ercolano, Pompei, Acerra e Atella. È stato calcolato che, comprese le diramazioni, la lunghezza totale dell'acquedotto era di circa 145 km.

Dell'acquedotto romano ne parla in maniera divulgativa e molto interessante la dott.ssa Roberta Varriale, ricercatrice presso il CNR - Istituto di Studi sul Mediterraneo (ISMed) in un video prodotto da Cnr Web Tv dal titolo "Da Napoli ai Campi Flegrei sulle tracce dell'acquedotto romano" (<http://www.cnrweb.tv/viaggio-nel-sottosuolo-di-napoli>).

Il filmato, riguardante il lungo ed articolato percorso dell'acquedotto augusteo, inizia da Napoli con una visuale su alcune arcate in laterizio presenti nella zona dei "Ponti Rossi", spazio che prende il nome proprio dal colore rosso delle volte. Tale struttura costituiva l'accesso settentrionale della condotta alla città. Qui confluiva l'acqua che aveva abbeverato città come Pompei ed Ercolano ed è da qui che l'acquedotto si sdoppiava: una diramazione andava a rifornire alcune zone

della città mentre l'altra proseguiva lungo la direttrice principale verso Pozzuoli. Sempre a Napoli, esattamente nel sottosuolo di un edificio a via Arena della Sanità, a più di cinque metri sotto terra, la giovane studiosa ci mostra alcune arcate dell'acquedotto che sono state assorbite a livello sotto zero in seguito ad un fenomeno alluvionale che interessava la zona: il famoso fenomeno della lava dei Vergini. È giusto ricordare che le arcate sono state ritrovate e riclassificate nel 2011 grazie all'azione di alcune associazioni che operano sul territorio.

Lasciata la città di Napoli il documentario riprende nel paese di Baco-



li, esattamente in località Trippitelli, dove, in una masseria privata, si possono ammirare due cisterne che si presume siano state alimentate dall'acquedotto del Serino.

Infine, il "video-viaggio" prosegue con un breve excursus della località Cento Camerelle, il cui complesso consiste di due cisterne, per poi chiudersi dove termina il percorso l'acquedotto augusteo: la Piscina Mirabilis. Si tratta di un bacino di raccolta enorme per l'epoca la cui unica finalità era quella di sostenere il ruolo politico e militare del grande porto di Miseno.

Il documentario, presentato nel 2019 al World Tourism Event, importante rassegna internazionale dedicata alle città e ai siti patrimonio UNESCO, ci fa comprendere come la classificazione funzionale elaborata possa essere uno strumento per la conoscenza del passato ma possa essere anche un primo strumento per definire dei percorsi di sviluppo sostenibile per la città.